

ASSEMBLEA ORDINARIA ASSOFOOD

23 MAGGIO 2011



RELAZIONE DEL PRESIDENTE.

GR. UFF. ILIANO MALDINI

*"Un anno di impegno per affermare il valore del dettaglio
alimentare tradizionale milanese"*

SALA COLUCCI
UNIONE CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
MILANO - MONZA BRIANZA
CORSO VENEZIA 47 - MILANO

Cari Soci Cari Amici,

buona sera a tutti, e grazie per essere intervenuti numerosi.

Prima di avviare i lavori, permettetemi alcuni saluti e ringraziamenti speciali

Il mio primo pensiero, oggi, va al nostro coraggioso collega *Giovanni Ravarotto*, che, lo scorso 4 marzo ha subito una rapina, infamante attacco alla persona prima che al professionista.

Un atto vile, che ha rischiato di procurargli serie conseguenze, ma che questa sera non gli ha impedito di esser qui, *insieme alla moglie, la collega Michelina Russo*, a dimostrare che il commerciante, con la sua straordinaria caparbità, non si ferma nemmeno di fronte ad un atto intimidatorio di tale gravità, poiché animato da un solo grande obiettivo: rendere, *con il lavoro quotidiano*, un servizio alla città.

Un saluto ed un ringraziamento speciale va, di certo, anche: al *Presidente Unione Carlo Sangalli, ai membri della Dirigenza Politica e Tecnica di Confcommercio, qui presenti in sala.*

Grazie di cuore.

In via preliminare Vi comunico che non parlerò né di Elezioni né delle loro conseguenze.

Oggi parlerò di noi, del sindacato, del nostro essere Associazione.

Un'Associazione che, 12 mesi or sono, in Assemblea, ha accordato a me ed alla mia squadra, una fiducia che mi ha permesso, ci ha permesso, di lavorare sodo, per sviluppare ed affermare il valore della categoria del dettaglio alimentare tradizionale milanese.

Oggi a me l'onore, o forse dovrei dire, l'onere, di tracciare un bilancio "politico" di un anno, che è stato segnato dal colpo di coda della crisi che, dal 2008 cinge, come in una morsa, l'Italia e, con essa, il Mondo intero.

Una crisi che ci ha fiaccati, certo, ma non ci ha privato di una forza che trova nella qualità del lavoro, e nella professionalità del "saper fare", due capisaldi sostanziali, che ci hanno permesso di continuare a muovere, decisi, i nostri passi nel panorama del commercio al dettaglio rispondendo, coerentemente, alle sfide impari lanciateci dalla grande distribuzione organizzata.

Parlare di "sfide impari", rivolgendomi ai colleghi della gdo, non significa perdersi in sterili piangerie, *pratica che non mi appartiene e non mi contraddistingue*.

Significa, altresì, constatare i fatti.

In merito a ciò vi invito a fare, insieme a me, un semplice ragionamento che permetterà a tutti noi di comprendere come, la contingenza, spesso sottotraccia, influenzi le scelte delle Istituzioni Pubbliche e Private di questo Paese.

Analizziamo, ad esempio, il problema delle aperture domenicali e festive.

Sul tema, è assolutamente incontestabile che le necessità del dettaglio tradizionale e della gdo, sono diversissime.

La grande distribuzione, infatti, facendo capo a grandi gruppi industriali, holding d'impresa, può sostenere i costi del personale senza alcuna difficoltà, spalmandoli.

Il dettagliante tradizionale, invece, deve sostenere i costi, "senza paracadute", mettendoci solo buona volontà, capitale privato, e denaro sonante.

Va da sé, quindi, che le due realtà, per potersi affrontare ad armi pari, devono essere necessariamente equilibrate.

Basta questo piccolo e semplice esempio, infatti, per dimostrare che lo Stato, il Potere Politico, **qualsiasi colore abbia**, deve necessariamente affrontare, con coerenza, il problema del confronto tra la micro impresa, spina dorsale del sistema Paese, e la gdo che ha tutto il diritto di muoversi nel panorama economico commerciale patrio; ma in un contesto di regole che tendano all'equilibrio delle *performance* commerciali delle parti.

Noi non ci tiriamo indietro, non rifiutiamo il confronto, ma vogliamo, anzi pretendiamo, che esso sia pari ed equilibrato.

Il cerchiobottismo, la mancanza di trasparenza, non appartengono al mio modo di far sindacato; non appartengono al nostro essere associazione, ma, purtroppo, troppo spesso, appartengono alla politica, in quanto tale.

E credetemi, amici, **non ne faccio un cruccio di bandiera**, ma constato un malessere che tutti avvertiamo, verso un sistema politico che dovrebbe essere servizio per i cittadini” e che è invece “disservizio per i cittadini”.

Da questo concetto prendo spunto, per affrontare un altro tema molto delicato.

La burocrazia.

Una falla aperta nel nostro paese da quando, 150 anni fa, è diventato Nazione.

Una ferita che ha impedito all'Italia di crescere secondo i ritmi dei Paesi più avanzati.

Una ferita che tutti hanno constatato, ma che nessuno ha, sino ad oggi, voluto curare.

E voi, cari amici, lo sapete meglio di me.

Nel nostro Paese, infatti, troppo spesso, non si affrontano i problemi.

Al contrario, si tende a coprirli come fa la cattiva massaia, quando nasconde la polvere, sotto il tappeto.

E così facendo, si cambia il nome alla DIAP (dichiarazione di inizio delle attività produttive), strumento per accedere al mondo dell'impresa, o modificarne i contenuti, senza cambiare il suo essere farraginoso.

Questa non è semplificazione, questo è *maquillage demagogico*, caricato sulle spalle dell'impresa che produce, che contribuisce a permettere alla Nazione di sedere tra i 10 Paesi più industrializzati al Mondo, e che, in premio, riceve vessazioni continue sotto le forme più disparate: tasse, dirette ed indirette, imposte comunali, provinciali, sui rifiuti, sulla pubblicità, sull'occupazioni degli spazi pubblici, sulle insegne.

Senza dimenticare altri due temi "caldi":

- 1) *I "buoni pasto" in relazione ai quali, la nostra Organizzazione sta compiendo, nell'ambito di un confronto continuo con le Istituzioni, un'azione sostanziale tesa alla revisione delle commissioni, ad oggi, francamente eccessive;*
- 2) *La mobilità che, per noi commercianti, non è più sostenibile, ma **insostenibile.***

Su questo secondo tema, giova precisare, infatti, che, per lavorare, e sottolineo lavorare, il commerciante deve muoversi entro zone a traffico limitato, aree ecopass, come fosse in un labirinto, pieno di ostacoli.

Ostacoli che, tuttavia, sono stati ridotti, ed in gran parte abbattuti, grazie ad un lavoro "encomiabile" e lo sottolineo, condotto dalla Dirigenza Politica di Unione Confcommercio, che, insieme ad Assofood,

ha svolto un'importante azione di lobbying, con costanza, caparbia e competenza, che ha permesso una revisione sostanziale delle limitazioni, rendendo la città più fruibile.

Stante quanto sopra, quindi, pare indiscutibile che solo la nostra straordinaria coerenza e la nostra assoluta *voglia di fare per la città*, ci ha permesso di resistere a questo clima globale; ad una cultura del sospetto, che tende a dipingere, *in maniera assolutamente demagogica*, la grande distribuzione come "il salva tasca" degli italiani, ed il commercio al dettaglio come "lo spremi tasca" degli italiani.

Ebbene si amici, noi, siamo eroi, senza retorica.

Questo nostro essere capaci di reagire alla violenza della crisi, ed al menefreghismo della **politica, che si ricorda di noi solo quando decide di andare in campagna, quella elettorale**, ci ha permesso di esser riconosciuti come valore aggiunto del sistema paese; ci ha permesso di esser considerati un cardine del sistema economico "europeo".

E' per questo motivo; è grazie a questa nostra *voglia di fare per la città*, per i cittadini, che l'amministrazione comunale di Milano, ha deciso di varare una politica, *ad oggi solo verbale*, tesa alla salvaguardia del negozio sottocasa, e dei mercati comunali coperti.

Formule distributive che hanno saputo, nel corso degli anni, trasformare Milano, rendendola, traino del sistema economico nazionale.

E', tuttavia, fuori discussione, che tutti noi abbiamo l'obbligo morale di adattarci all'evoluzione dei tempi, informatizzando le nostre imprese, incalzando le Istituzioni, per evitare che si abbandonino a sonni che solo noi, con la nostra operatività, possiamo evitare si compiano.

Il pubblico, ed è un dato di fatto, funziona solo se intervengono due fattori esterni capaci di metterlo in moto: **il privato che lo incalza e la politica che lo attiva.**

Dal connubio di questi due elementi diversi, può nascere un sistema in grado di rispondere alle esigenze di funzionalità, che, se assenti, rischiano di lasciare l'Italia nella palude di una stagnazione economica, le cui conseguenze sono state limitate, in gran parte, dalla piccola e media impresa che, con la forza degli uomini e delle donne "di bottega" e l'importante ausilio Istituzionale di Confcommercio, non si è spaventata ai primi trilli della crisi, tre anni fa.

Questa è la nostra forza.

Questo è quel valore aggiunto che nessuno, oltre a noi, *e non è presunzione*, può avere.

E sapete perché?

Sapete perché questo *quid* che ci distingue, non lo possiede né la grande distribuzione, né i "farmers' market" o "le cascine in città", fenomeni tanto amati dai mass media?

Semplice.

La **grande distribuzione** è una formula di vendita impersonale, che sta perdendo i consensi dell'opinione pubblica, perché non crea quel rapporto di confronto e fiducia che solo noi, con la competenza e l'esperienza di "chi sa vendere" possiamo porre in essere.

Quanto ai "**farmers' market**", beh, chi li conduce è bravissimo a dirigere un'impresa agricola con tutti gli oneri e le difficoltà che ciò comporta, e per questo, a loro, va tutta la mia stima, incondizionata e senza retorica.

Ma il commercio delle loro merci, preziose e di qualità, **lo lascino a noi!!**

Chiudo, quindi, cari amici, con una battuta, con un "detto" della tradizione milanese, espressione di saggezza del popolo: "*ogni ufelee el ga de fa el so mestè*" che, tradotto, per chi vive Milano e lavora per la città, ma non ne è originario, significa, "ad ognuno il suo mestiere".

Questo sia di monito a tutti.

Permettetemi di rivolgere una particolare menzione, per la collaborazione, al mio Vice-Presidente Vicario, Alessandro Iemmallo che, costantemente, mi affianca nel lavoro, con sentimenti di grande dedizione, unitamente a tutti i Dirigenti Assofood; come desidero ringraziare tutti i soci che rappresentiamo.

Il mio affettuoso ringraziamento lo rivolgo ad Adele Ravelli, a Maria Rosa De Marco, a Tina Belluardo, a Simone Passerini, ad Andrea Cinquanta che quotidianamente si impegnano con professionalità nel

gestire il rapporto con i nostri Associati, unitamente ai Colleghi dell'Associazione Panificatori, Mariangela Vecchio, Valentina Arena e Fabio Pantalena.

Prima di concludere desidero rivolgere, con tanto affetto, sinceri ringraziamenti al Segretario, Sig. Claudio Salluzzo, per il prezioso ed intelligente impegno profuso nell'anno, con grande professionalità sindacale e commerciale, con grande competenza e diplomazia nei rapporti con tutte le istituzioni pubbliche, non sempre semplici o facili da gestire.

Grazie.

Gr. Uff. Iliano Maldini